LOUIS CARIO, CHARLES RÉGISMANSET, *L'Exotisme: la
littérature coloniale*

Emanuela Cacchioli

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/14171>

DOI: 10.4000/studifrancesi.14171

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 août 2018

Paginazione: 371

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Emanuela Cacchioli, «LOUIS CARIO, CHARLES RÉGISMANSET, *L'Exotisme: la littérature coloniale*», *Studi Francesi* [Online], 185 (LXII | II) | 2018, online dal 01 août 2018, consultato il 15 novembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/14171> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.14171>

Questo documento è stato generato automaticamente il 15 novembre 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

LOUIS CARIO, CHARLES RÉGISMANSET, *L'Exotisme: la littérature coloniale*

Emanuela Cacchioli

NOTIZIA

LOUIS CARIO, CHARLES RÉGISMANSET, *L'Exotisme: la littérature coloniale*, Paris, L'Harmattan, 2016, 184 pp.

- 1 Pubblicato dalla casa editrice L'Harmattan di Parigi, *L'Exotisme: la littérature coloniale* è una riedizione del testo dato alle stampe nel 1911 da Mercure de France e ora divenuto introvabile. Ne ha curato la nuova edizione lo studioso irlandese Patrick CROWLEY, che l'ha corredata di un'ampia introduzione. Dopo aver presentato gli autori Louis Cario e Charles Régismanset e avere ricordato i frutti – oggi quasi dimenticati – di un sodalizio fecondo, Crowley si sofferma sul contesto di produzione del volume, ossia la Terza Repubblica. Si tratta di un'epoca caratterizzata da una grande espansione coloniale e dalla progressiva introduzione, in Francia, della cultura «esotica» che si affermerà nel Novecento. Il merito del testo è quello di aver sollecitato un dibattito che ha avuto come principale ripercussione la promozione del romanzo coloniale a inizio secolo e il suo riconoscimento come genere a sé stante negli anni Venti, un genere del tutto svincolato dalle opere esotiche e dai racconti di viaggio. Secondo Crowley, si tratta, dunque, di un apporto indispensabile agli studi critici che merita di essere riscoperto e a cui va attribuito il giusto merito. A proposito dello studio di Cario e Régismanset, l'autore dell'introduzione afferma: «L'essentiel de leur approche est d'établir un rapport entre exotisme et littérature coloniale» (p. XIV) e mettere in relazione un insieme di testi che non sono necessariamente letterari. La struttura stessa dell'opera rivela questo approccio: la prima parte è dedicata alle origini, la seconda all'attività coloniale e solo la terza alla letteratura. Il valore del lavoro è da ricercarsi soprattutto nella carrellata che prende in esame opere storiche, resoconti di missionari e relazioni di viaggio, dal Medioevo al Romanticismo. La ripartizione sottolinea come la letteratura

non sia che l'ultimo passaggio di un fenomeno che inizia come spostamento fisico e ha come conseguenza una ripercussione a livello di immaginario. All'origine del volume vi è una riflessione sulla necessità della mobilità che è un'esigenza e un istinto vitale dell'uomo: «Pour l'humanité, immobilité est synonyme de mort» (p. xv). È la curiosità che spinge l'uomo a spostarsi. Al tempo stesso, colui che resta vuole scoprire l'altrove attraverso la testimonianza dell'esotico. Quest'ultimo ha come principale conseguenza il rinnovamento della letteratura francese perché il «sillon profond» (p. xvii) che ha tracciato dà vita ad «une action vivifiante» (p. xvii). Dal Medioevo si passa a Montaigne, a Bernardin de Saint-Pierre e agli autori romantici dell'Ottocento. Nel loro excursus i due autori rifiutano l'idea di colonialismo umanitario secondo la quale l'Occidente, assimilando gli indigeni, si proporrebbe una missione civilizzatrice. La conclusione dell'opera sottolinea che la presenza di elementi esotici nei romanzi di inizio Novecento ha una funzione decorativa volta a suscitare l'interesse del lettore e a introdurre un elemento di originalità in un genere che, a loro parere, sembra subire una cristallizzazione delle forme e dei temi.

- 2 Come si è detto, il volume di Cario e Régismanset si prefigge lo scopo di indagare il rapporto tra la letteratura, il mondo coloniale e l'esotismo. Se in un primo momento quest'ultimo agisce come facile seduzione per il lettore francese, i due studiosi ipotizzano l'avvento di una modalità che «instruise sur le monde colonial» (p. xxx) e fornisca un modello di comprensione dell'altrove in relazione al suo inserimento nella letteratura francese. L'interesse di rileggere oggi questo testo sta nel recupero di un discorso sulla colonizzazione, sulle conseguenze che ha provocato nell'immaginario letterario francese e sulle sue successive trasformazioni. Negli ultimi anni sono stati pubblicati diversi saggi critici su questo tema: basti pensare alle opere di Jean-Marc Moura, Pascal Bruckner, Daniel Lefeuvre, Pascal Blanchard, Nicolas Bancel e Sandrine Lemaire. Riprendere *L'Exotisme* di Cario e Régismanset significa riscoprire le origini di quella riflessione che trova oggi nuove prospettive e soprattutto ragionare su di un «passé qui continue de hanter nos perceptions du monde contemporain» (p. xxxiii).